



CASSA DI RISPARMIO  
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA

# Monitor dei Distretti Toscana

**Servizio Studi e Ricerche**  
Gennaio 2014

Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia  
distribuisce questo studio realizzato da

INTESA  SANPAOLO



**Executive summary**

**1. I 18 distretti tradizionali e il polo farmaceutico della Toscana**

1.1 I risultati del terzo trimestre 2013

1.2 I risultati dei principali distretti e del polo farmaceutico toscano

1.3 La CIG

**Focus: le trasformazioni del distretto di Prato**

**Appendice metodologica**

2

3

3

7

12

14

21

Gennaio 2014

Trimestrale – n. 15

Intesa Sanpaolo  
Servizio Studi e Ricerche

Industry and Banking

*A cura di:*

Stefania Trenti

*Database management:*

Angelo Palumbo

## Executive summary

Con un nuovo balzo in avanti dell'11,3% nel terzo trimestre, il *Made in Tuscany* si conferma uno dei principali motori della crescita delle esportazioni distrettuali, registrando ancora una volta performance migliori rispetto al manifatturiero italiano (+0,3%), francese (-2,6%) e tedesco (-3,1%).

Il traino è stato offerto, come già da molti trimestri, dalle produzioni del lusso toscano: oreficeria di Arezzo (+22,4%), pelletteria e calzature di Firenze (+13,3%) e di Arezzo (+53%). Diffusi miglioramenti sono stati riscontrati anche in altri distretti: ritorna a crescere l'export del cartario di Capannori (+2,5%) e accelerano le esportazioni della pelle e calzature di Santa Croce sull'Arno (+6,4%). Segnali di miglioramento, pur in un quadro che resta negativo, per la ceramica di Sesto Fiorentino (-1,5%), alle prese con la difficile fase di rilancio della principale azienda del distretto.

Tornano inoltre in positivo le vendite estere del tessile e abbigliamento di Prato (+3,8%), grazie ai buoni risultati dei filati, dell'abbigliamento e della maglieria. Ancora in calo, invece, le vendite estere di tessuti pratesi, comparto che ha vissuto forti trasformazioni nell'ultimo decennio a cui è dedicato un breve *focus* in questa edizione del Monitor.

Buone notizie anche dal polo farmaceutico toscano che registra nel terzo trimestre una buona crescita delle vendite all'estero (+15,8%), mettendo a segno incrementi su quasi tutti i principali mercati di sbocco.

Rimane, all'opposto, critica la situazione dei due distretti calzaturieri (Lucca -7,9% e Lamporecchio -8,5%) e del mobile (Quarrata -8% e Poggibonsi-Sinalunga -2,9%), con l'export ridotto a livelli di minimo.

L'accelerazione sperimentata nel terzo trimestre è legata sia al nuovo miglioramento delle vendite sui mercati maturi sia, soprattutto, al balzo registrato nelle vendite sui mercati emergenti, tornati a crescere a tassi superiori al 20%. Il miglioramento delle esportazioni nei mercati maturi, che assorbono oltre il 60% delle vendite, è diffuso a molte destinazioni importanti, soprattutto in Europa. Spicca, in particolare, la forte accelerazione sperimentata dalle vendite in Germania (+11,9% nel terzo trimestre) e Regno Unito (+18,5%), ma si registrano progressi, seppure con ritmi meno elevati, anche in Francia (+2%) e Spagna (+1,1%), tornata in territorio positivo dopo nove trimestri consecutivi di contrazione.

Tra le destinazioni emergenti da segnalare il mantenimento di ottimi ritmi di crescita negli Emirati Arabi Uniti (+45,6%), Russia (+18,3%), Turchia (+9,6%), Hong Kong (+6,3%) e Cina (+5,7%) e, soprattutto, il vero e proprio *boom* sperimentato in Corea del Sud (+35,7%), dove le imprese toscane iniziano a beneficiare degli effetti dell'accordo di libero scambio siglato dall'UE.

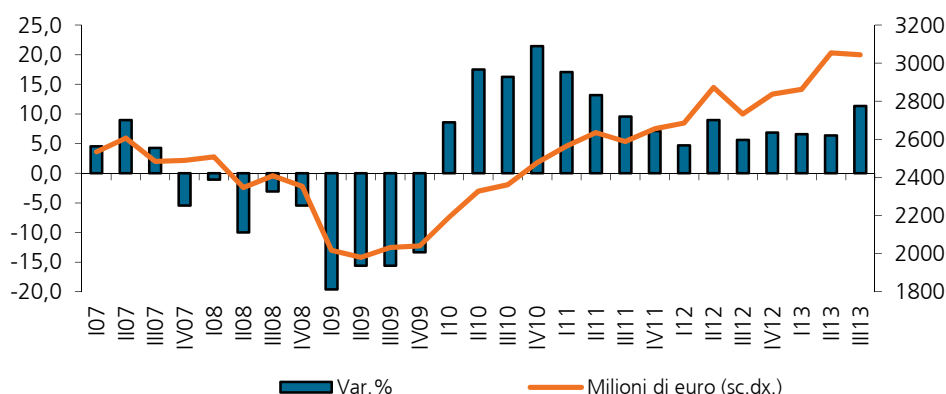
Le buone performance all'estero non sono tuttavia sufficienti a sbloccare il mercato del lavoro: i dati sulla CIG evidenziano una significativa accelerazione del Monte Ore richiesto per singole situazioni di crisi aziendale (CIG straordinaria) a segnalare gli effetti pesanti della lunga fase recessiva che sta attraversando il tessuto produttivo italiano e toscano.

## 1. I 18 distretti tradizionali e il polo farmaceutico della Toscana

### 1.1 I risultati del terzo trimestre 2013

Nel terzo trimestre 2013 le esportazioni dei distretti tradizionali toscani hanno sperimentato un balzo dell'11,3%, mantenendosi al di sopra dei 3 miliardi di euro.

Fig. 1.1 – Le esportazioni dei distretti tradizionali toscani (var. % tendenziali e milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nei primi nove mesi, i distretti tradizionali toscani, con un tasso di crescita dell'8,1% pari a poco meno di 670 milioni di euro aggiuntivi, sono arrivati a rappresentare il principale *driver* delle performance all'estero dei distretti italiani (Tab.1.1).

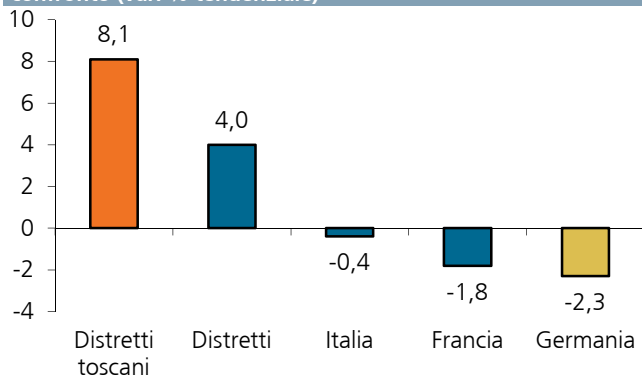
Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nei primi nove mesi del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	Differenza tra 1°-3° trim. 2013 e 1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	3° trim. 2013
<b>Nord Ovest, di cui:</b>	<b>18.813,5</b>	<b>19.230,0</b>	<b>416,5</b>	<b>2,2</b>	<b>4,8</b>
Lombardia	14.223,7	14.550,1	326,4	2,3	4,2
Piemonte	4.475,6	4.571,9	96,3	2,2	6,5
<b>Nord Est:</b>	<b>25.695,3</b>	<b>26.603,8</b>	<b>908,5</b>	<b>3,5</b>	<b>4,5</b>
Veneto	13.385,8	13.948,8	563,0	4,2	3,6
Emilia-Romagna	7.952,1	8.209,4	257,3	3,2	2,7
Trentino-Alto Adige	978,5	1.029,9	51,3	5,2	2,0
Friuli-Venezia Giulia	3.378,8	3.415,7	36,9	1,1	14,1
<b>Centro, di cui:</b>	<b>11.433,2</b>	<b>12.203,7</b>	<b>770,5</b>	<b>6,7</b>	<b>8,8</b>
Toscana	8.291,4	8.960,6	669,2	8,1	11,3
Marche	2.668,1	2.722,9	54,8	2,1	1,6
Umbria	420,6	464,1	43,5	10,3	8,2
<b>Sud, di cui:</b>	<b>3.972,7</b>	<b>4.263,9</b>	<b>291,2</b>	<b>7,3</b>	<b>5,8</b>
Puglia	1.683,8	1.870,7	186,9	11,1	9,6
Campania	1.528,2	1.651,4	123,2	8,1	5,7
Sicilia	221,7	250,8	29,1	13,1	2,7
Abruzzo	450,4	391,9	-58,5	-13,0	-9,4
<b>Totale complessivo</b>	<b>59.914,7</b>	<b>62.301,5</b>	<b>2.386,8</b>	<b>4,0</b>	<b>5,5</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

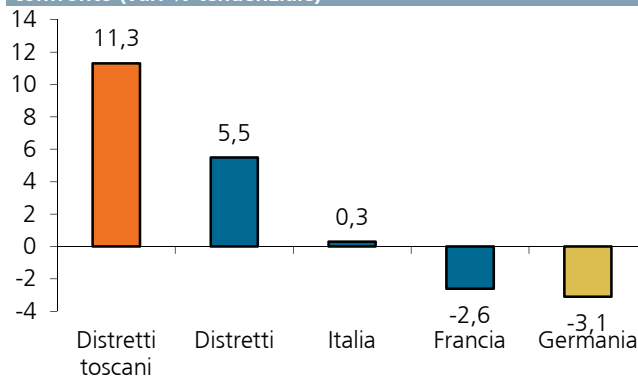
I dati del terzo trimestre confermano come le filiere tradizionali della Toscana riescano a mostrare tassi di sviluppo significativamente più elevati rispetto a quanto registrato non soltanto dalle altre aree distrettuali italiane, ma anche dal manifatturiero di Francia e, soprattutto, Germania (Fig. 1.2 e Fig. 1.3).

Fig. 1.2 – Evoluzione dell'export nei primi nove mesi del 2013 a confronto (var. % tendenziale)



Italia, Francia e Germania: solo settore manifatturiero. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

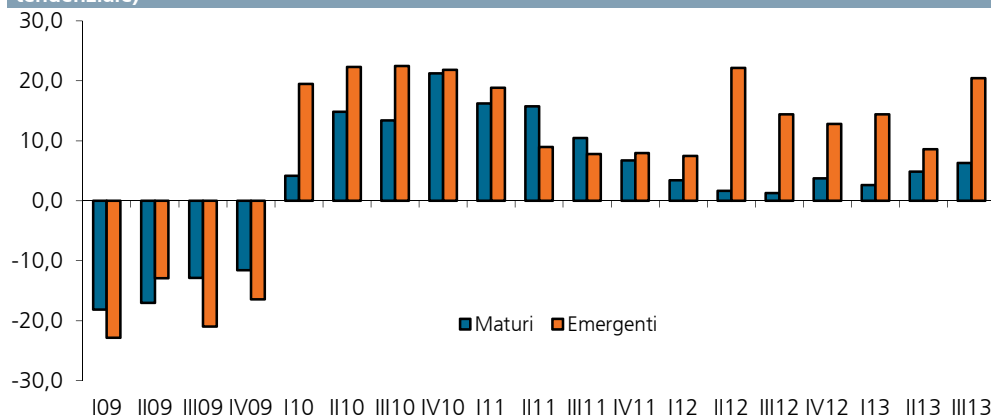
Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nel terzo trimestre 2013 a confronto (var. % tendenziale)



Italia, Francia e Germania: solo settore manifatturiero. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

L'accelerazione sperimentata nel terzo trimestre è legata sia al nuovo miglioramento delle vendite sui mercati maturi sia, soprattutto, al balzo registrato nelle vendite sui mercati emergenti, tornati a crescere a tassi superiori al 20%.

Fig. 1.4 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti toscani nei mercati maturi ed emergenti (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il miglioramento delle esportazioni nei mercati maturi, che assorbono oltre il 60% delle vendite, è diffuso a molte destinazioni importanti, soprattutto in Europa. Spicca, in particolare, la forte accelerazione sperimentata dalle vendite in **Germania** (+11,9% nel terzo trimestre) e **Regno Unito** (+18,5%), ma si registrano progressi, seppure con ritmi meno elevati, anche in **Francia** (+2%) e **Spagna** (+1,1%), tornata in territorio positivo dopo nove trimestri consecutivi di contrazione.

Nei paesi maturi extra-UE si segnala il mantenimento di buoni ritmi di sviluppo negli **Stati Uniti** (12,2%) e il proseguimento del miglioramento delle vendite in **Svizzera** (+3,2%), dopo un primo trimestre negativo. Peggiora nettamente, invece, la performance di vendita in **Giappone** (-3%), dopo un avvio d'anno particolarmente brillante.

Tra le destinazioni emergenti da segnalare il mantenimento di ottimi ritmi di crescita negli **Emirati Arabi Uniti** (+45,6%), **Russia** (+18,3%), **Turchia** (+9,6%), **Hong Kong** (+6,3%) e **Cina** (+5,7%) e, soprattutto, il vero e proprio *boom* sperimentato in **Corea del Sud** (+35,7%), dove le imprese toscane iniziano a beneficiare degli effetti dell'accordo di libero scambio siglato dall'UE.

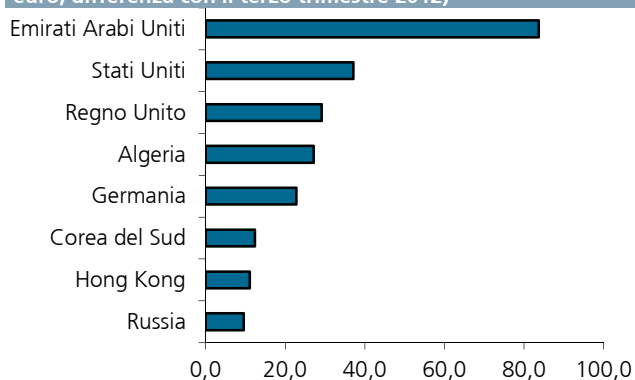
Tab.1.2 – Le esportazioni dei distretti tradizionali toscani per mercato di sbocco

	Millioni di euro 2012	Comp. % 2012	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>11128,4</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>8,1</b>	<b>11,3</b>
Francia	1452,0	13,0	0,0	-0,5	2,0
Stati Uniti	1223,6	11,0	17,2	13,4	12,2
Svizzera	1071,5	9,6	-4,3	1,5	3,2
Germania	808,7	7,3	-4,0	6,2	11,9
Emirati Arabi Uniti	770,5	6,9	55,7	39,4	45,6
Hong Kong	699,0	6,3	11,9	9,0	6,3
Regno Unito	615,9	5,5	8,2	11,4	18,5
Spagna	396,9	3,6	-6,3	-4,0	1,1
Cina	361,0	3,2	11,7	4,9	5,7
Giappone	332,2	3,0	20,3	4,1	-3,0
Paesi Bassi	238,7	2,1	1,8	-6,2	-5,1
Turchia	190,5	1,7	2,2	11,4	9,6
Federazione russa	182,6	1,6	10,3	15,8	18,3
Belgio	178,2	1,6	-4,8	-3,0	-7,2
Romania	155,4	1,4	-6,7	1,4	2,4
Repubblica di Corea	141,2	1,3	7,9	12,4	35,7
Canada	139,8	1,3	14,0	6,9	1,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

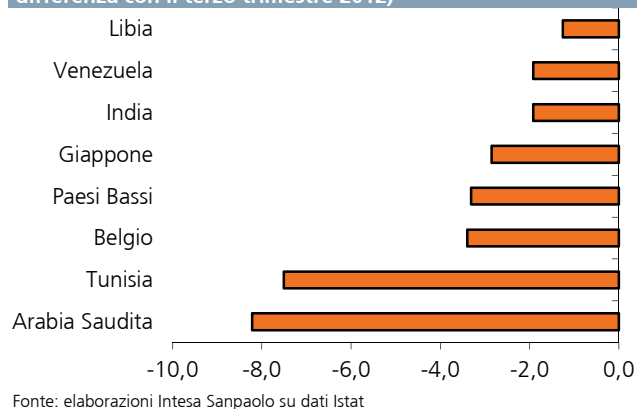
Oltre ai paesi già citati da segnalare, tra i paesi che hanno maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni dei distretti toscani nel terzo trimestre, anche l'**Algeria** mentre, all'opposto, tra i paesi che hanno sperimentato la contrazione maggiore delle vendite (in termini di differenza con lo stesso periodo del 2012) troviamo altri paesi del Medio Oriente e Nord Africa, come l'**Arabia Saudita**, la **Tunisia** e la **Libia**.

Fig.1.5 – I paesi che hanno contribuito maggiormente alla crescita delle esportazioni nel terzo trimestre 2013 (milioni di euro, differenza con il terzo trimestre 2012)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig.1.6 – I paesi che hanno contribuito meno alla crescita delle esportazioni nel terzo trimestre 2013 (milioni di euro, differenza con il terzo trimestre 2012)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab.1.3 – Le esportazioni dei distretti tradizionali toscani

	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	2012	2012
<b>TOTALE di cui</b>	<b>11.124,3</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>	<b>8,1</b>	<b>11,3</b>
Pelletteria e calzature di Firenze	2.486,9	22,4	8,4	10,1	13,3
Oreficeria di Arezzo	1.722,3	15,5	16,3	17,8	22,4
Tessile e abbigliamento di Prato	1.431,6	12,9	-5,1	-3,7	3,8
Abbigliamento di Empoli	1.010,2	9,1	6,0	11,5	11,2
Concia e calz. di S.Croce sull'Arno	993,1	8,9	3,7	2,7	6,4
Marmo di Carrara	599,6	5,4	11,4	8,5	8,0
Vini del Chianti	495,4	4,5	8,0	5,4	0,7
Pelletteria e calzature di Arezzo	483,9	4,3	33,4	36,9	53,0
Cartario di Capannori	448,5	4,0	-0,1	0,7	2,5
Tessile e abbigliamento di Arezzo	285,2	2,6	2,9	3,2	5,4
Calzature di Lucca	256,7	2,3	-2,0	0,4	-7,9
Florovivaistico di Pistoia	221,8	2,0	5,5	-6,1	-10,9
Olio di Lucca	198,3	1,8	2,3	0,3	-4,8
Olio di Firenze	174,0	1,6	5,3	26,2	26,2
Mobile imbottito di Quarrata	126,1	1,1	-10,1	-10,2	-8,0
Calzature di Lamporecchio	125,9	1,1	2,5	-3,7	-8,5
Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	39,2	0,4	-0,7	-19,9	-2,9
Ceramica di Sesto Fiorentino	25,8	0,2	-13,2	-11,2	-1,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le buone performance del terzo trimestre sono ancora una volta spiegate dall'andamento positivo delle vendite estere dei beni di lusso prodotti in Toscana: la **pelletteria e calzature di Firenze** e la **pelletteria e calzature di Arezzo** continuano a macinare successi sui mercati internazionali, registrando nel terzo trimestre un'ulteriore accelerazione (+13,3% per Firenze e addirittura +53% per Arezzo). In miglioramento anche la performance all'estero dell'**oreficeria di Arezzo** (+22,4%), trainata dai risultati sui mercati emergenti, dove la domanda di gioielli ha beneficiato del rientro dei prezzi dei preziosi.

Rimanendo nell'ambito del Sistema Moda, segnali positivi emergono anche per la **concia e calzature di Santa Croce sull'Arno** che registra una crescita del 6,4% nel terzo trimestre dopo un avvio d'anno nettamente più fiacco. Rimangono buoni anche i risultati conseguiti dall'**abbigliamento di Empoli** (+11,2%) e dal **tessile e abbigliamento di Arezzo** (+5,4%). Da segnalare, poi, il ritorno in positivo delle esportazioni del distretto del **tessile e abbigliamento di Prato** (+3,8%).

A fronte di questi buoni risultati, si rileva il permanere di forti difficoltà per le aree distrettuali del **calzaturiero di Lucca** e per quello di **Lamporecchio**, entrambe in calo nel terzo trimestre (-7,9% e -8,5% rispettivamente). Proseguono, inoltre, i cali delle vendite nei distretti del mobile (**Quarrata** -8% e **Poggibonsi Sinalunga** -2,9%), della **ceramica di Sesto Fiorentino** (-1,5%) e del **florovivaistico di Pistoia** (-10,9%). Da segnalare, invece, in positivo il ritorno alla crescita del **cartario di Capannori** (+2,5%).

I distretti dell'alimentare evidenziano performance diversificate: al rallentamento dei **vini del Chianti** (0,7%) e al dato negativo dell'**olio di Lucca** (-4,8%) si contrappone il balzo delle vendite all'estero dell'**olio di Firenze** (+26,2%).

## 1.2 I risultati dei principali distretti e del polo farmaceutico toscano

Con 90 milioni di euro aggiuntivi, grazie alla nuova accelerazione delle vendite (+22,4%), il distretto dell'**oreficeria di Arezzo** risulta essere il principale motore del balzo delle esportazioni dei distretti toscani nel terzo trimestre 2013. Se negli scorsi anni la crescita dei valori esportati era in parte legata anche al forte incremento dei prezzi dei preziosi, nel corso del 2013 il rientro delle quotazioni internazionali dell'oro ha comportato un vero e proprio *boom* a livello internazionale della domanda di gioielli. Secondo i dati del World Gold Council, nel terzo trimestre del 2013 la domanda mondiale di gioielli è aumentata del 20% (in quantità) rispetto allo stesso periodo del 2012, con punte eccezionali per i mercati asiatici e Medio Oriente. L'oreficeria di Arezzo ha beneficiato di questa crescita, riuscendo a migliorare i già ottimi risultati del primo semestre, con gli Emirati Arabi Uniti che continuano a rimanere il principale paese di prima destinazione dei gioielli aretini (+45,3% nel terzo trimestre).

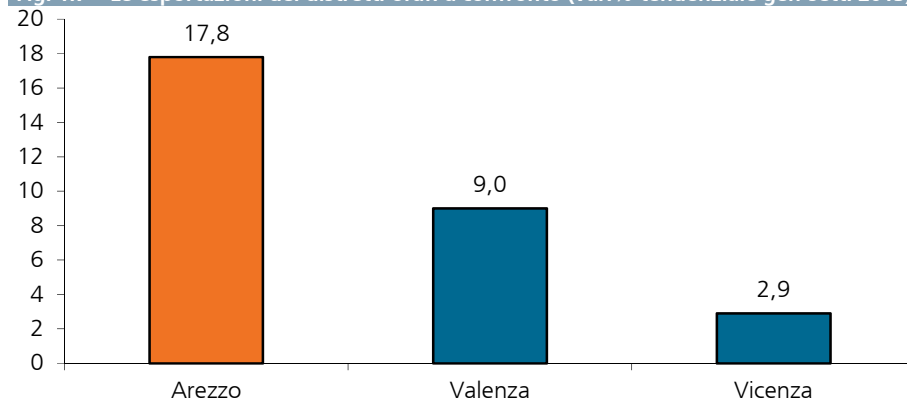
**Tab. 1.4 – Evoluzione delle esportazioni del distretto dell'oreficeria di Arezzo**

	Milioni di euro 2012	Comp. % 2012	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>1721,1</b>	<b>100,0</b>	<b>16,3</b>	<b>17,8</b>	<b>22,4</b>
Emirati Arabi Uniti	712,9	41,4	57,7	38,8	45,3
Francia	123,9	7,2	-25,3	-18,5	-30,1
Stati Uniti	112,6	6,5	5,2	4,8	-10,2
Turchia	99,6	5,8	-1,0	12,0	8,4
Hong Kong	95,9	5,6	12,8	17,9	2,4
Panama	42,8	2,5	-4,3	-11,1	-1,0
Germania	38,8	2,3	-11,0	-6,5	-15,1
Spagna	38,3	2,2	-4,6	-16,3	10,7
Libia	36,0	2,1	1474,8	-8,4	-30,2
Cina	34,9	2,0	-13,6	-17,2	-3,5
Regno Unito	29,1	1,7	9,7	14,7	6,5
Australia	27,5	1,6	3,2	-35,6	-43,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dati positivi anche in Turchia (+8,4%), paese potenziale transito verso i mercati dell'Est Europa e dell'Asia Centrale, mentre da segnalare il ripiegamento delle esportazioni dirette negli Stati Uniti (-10,2%), nonostante i dati positivi di domanda registrati dal *World Gold Council*, frutto del miglioramento nell'economia statunitense e di attese positive dei distributori sulle vendite del quarto e decisivo trimestre. Anche le esportazioni verso la Cina (in negativo con un -3,5%) e Hong Kong (in netto rallentamento a 2,4%) evidenziano segnali in controtendenza rispetto alla forte domanda registrata nel Far East. Da segnalare, invece, il ritorno alla crescita del mercato spagnolo (+10,7%) e il *boom* delle esportazioni verso destinazioni minori (non riportate in tabella) come ad esempio l'Algeria.

**Fig. 1.7 – Le esportazioni dei distretti orafi a confronto (var. % tendenziale gen-sett. 2013)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



Il confronto con le altre aree di specializzazione del settore orafa (Fig. 1.7) evidenzia con maggiore forza i buoni risultati di Arezzo: nel complesso dei primi nove mesi dell'anno Arezzo ha sperimentato performance nettamente migliori (+17,8%) rispetto a Valenza (+9%) e Vicenza (+2,9), quest'ultima influenzata negativamente dal progressivo esaurirsi di flussi verso la Svizzera, in parte dovuti agli invii di *scrap* destinato alla fusione.

A fianco dell'oreficeria, troviamo la filiera della pelle legata alle *maison* del lusso globale. Il distretto della **pelletteria e calzature di Firenze** ha registrato un incremento delle vendite all'estero pari al 13,3% nel terzo trimestre 2013. Il ritmo appare in accelerazione rispetto alla prima parte dell'anno, con miglioramenti diffusi a quasi tutti i principali mercati di sbocco, in particolare Francia (+16,1%), Stati Uniti (+20,2%) e Cina (+20,9%).

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni del distretto della pelletteria e calzature di Firenze

	Milioni di euro 2012	Comp. % 2012	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>2488,3</b>	<b>100,0</b>	<b>8,4</b>	<b>10,1</b>	<b>13,3</b>
Svizzera	760,4	30,6	-6,4	2,5	4,7
Francia	318,0	12,8	11,7	5,2	16,1
Stati Uniti	254,7	10,2	19,2	11,9	20,2
Hong Kong	139,3	5,6	28,1	6,7	6,5
Regno Unito	139,3	5,6	18,4	11,4	11,3
Giappone	116,7	4,7	30,7	11,4	5,4
Germania	112,5	4,5	9,1	32,9	36,6
Cina	89,2	3,6	59,4	7,1	20,9
Paesi Bassi	58,4	2,3	22,7	-22,5	-33,3
Spagna	52,4	2,1	-6,2	10,2	5,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La buona domanda mondiale rivolta ai prodotti del lusso ha sostenuto anche le esportazioni del **distretto della pelletteria e calzature di Arezzo**, piattaforma produttiva, come Firenze, delle case di moda. La pelletteria aretina sta rapidamente incrementando i livelli esportati, aumentando il ruolo sull'export distrettuale toscano grazie a risultati eccezionalmente positivi in quasi tutti i principali mercati di sbocco.

Tab. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni del distretto della pelletteria e calzature di Arezzo

	Milioni di euro 2012	Comp. % 2012	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>484,2</b>	<b>100,0</b>	<b>33,5</b>	<b>36,9</b>	<b>53,0</b>
Hong Kong	116,8	24,1	20,8	23,2	17,7
Stati Uniti	109,1	22,5	66,1	35,6	39,0
Francia	74,4	15,4	43,4	20,8	20,0
Regno Unito	60,5	12,5	37,3	49,4	67,3
Cina	20,5	4,2	39,5	35,5	40,8
Svizzera	16,1	3,3	18,9	11,6	-13,9
Giappone	13,5	2,8	-20,2	-16,8	-30,1
Spagna	10,0	2,1	26,6	11,1	27,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La filiera della pelle toscana vede buoni risultati sui mercati esteri anche per il **distretto della concia e calzature di Santa Croce sull'Arno** che sta gradualmente tornando a mostrare ritmi di sviluppo positivi anche nel comparto a monte della concia che aveva iniziato il 2013 con un calo dell'export. Sono tornate a crescere le vendite a Hong Kong (seppure su ritmi ancora molto modesti, 0,8%), e Spagna (+8,3%), ma migliorano in modo significativo le esportazioni in quasi tutte le destinazioni principali.

Tab. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni del distretto della concia e calzature di Santa Croce

	Milioni di euro 2012	Comp.% 2012	Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>993,2</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>2,7</b>	<b>6,4</b>
Hong Kong	145,3	14,6	1,5	-3,9	0,8
Francia	121,8	12,3	19,2	1,8	4,6
Germania	79,3	8,0	-9,8	3,6	11,2
Spagna	74,4	7,5	-7,5	-0,3	8,3
Stati Uniti	74,3	7,5	12,9	5,5	11,9
Cina	54,1	5,4	-13,7	15,5	19,0
Regno Unito	51,5	5,2	34,1	-4,2	0,4
Svizzera	38,5	3,9	8,1	-5,7	-15,1
Portogallo	37,1	3,7	2,2	11,2	11,9
Giappone	28,8	2,9	30,3	4,2	0,6
Austria	25,3	2,5	29,9	20,4	17,3
Paesi Bassi	24,1	2,4	3,4	-15,6	-15,7
Romania	19,9	2,0	-11,4	-1,9	10,9
Repubblica di Corea	18,8	1,9	4,1	0,1	-6,1
Tunisia	17,2	1,7	8,6	-2,2	8,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il traino del lusso non coinvolge, invece, le altre due aree specializzate nella filiera della pelle: i distretti della **calzature di Lucca** e **Lamporecchio** continuano ad arretrare (-7,9 e -8,5% rispettivamente nel terzo trimestre) e non riescono a trovare una via d'uscita alla lunga crisi che li sta interessando.

Nella filiera del tessile-abbigliamento, si sono mantenute brillanti le esportazioni del distretto dell'**abbigliamento di Empoli** (+11,2%), grazie ai risultati conseguiti negli Stati Uniti, Svizzera, Germania, Hong Kong e Regno Unito che più compensano la frenata dell'export diretto in Francia, in territorio negativo nel terzo trimestre (-4,5%) e Giappone (-16,6%), dove il terzo trimestre continua a mostrare un trend negativo e in progressivo deterioramento rispetto agli ottimi risultati conseguiti in media nel 2012.

Tab. 1.8 – Evoluzione delle esportazioni del distretto dell'abbigliamento di Empoli

	Milioni di euro 2012	Comp.% 2012	Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>1009,5</b>	<b>100,0</b>	<b>5,9</b>	<b>11,5</b>	<b>11,2</b>
Francia	136,1	13,5	-0,5	2,8	-4,5
Stati Uniti	105,7	10,5	10,3	10,8	13,7
Svizzera	87,4	8,7	7,2	18,5	33,6
Hong Kong	85,0	8,4	12,2	16,6	9,2
Germania	80,5	8,0	5,7	34,2	35,9
Giappone	76,8	7,6	20,5	-5,6	-16,6
Regno Unito	52,0	5,1	-4,1	38,6	58,9
Federazione russa	44,3	4,4	7,4	18,4	16,2
Spagna	38,6	3,8	1,5	-4,2	-5,9
Belgio	32,1	3,2	-7,0	-1,9	-4,5
Paesi Bassi	31,7	3,1	8,1	-7,5	-6,0
Repubblica di Corea	26,3	2,6	21,7	20,0	61,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Bene anche i risultati sui mercati esteri del distretto del **tessile e abbigliamento di Arezzo**, che accelera a +5,4%, grazie al traino offerto da Francia e Regno Unito.

Il terzo trimestre 2013 ha poi portato l'importante novità del ritorno alla crescita (+3,8%) delle esportazioni del **tessile e abbigliamento di Prato**, a cui è dedicato un breve Focus. Il miglioramento nelle performance estere dipende dal *boom* di vendite di filati (+12,1%) e di

maglieria (+14,1%) e al ritorno su valori positivi dell'abbigliamento (+3,5%). Rimangono, invece, negative anche nel terzo trimestre le esportazioni di tessuti (-1,5%). Tra i paesi da segnalare i significativi miglioramenti sperimentati sui mercati europei: Francia +3,6%, Germania +12,1% e Regno Unito +18%.

Tab. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni del distretto del tessile abbigliamento di Prato

	Milioni di euro 2012	Comp. % 2012	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>1435,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>-3,7</b>	<b>3,8</b>
Francia	210,9	14,7	-8,2	-5,5	3,6
Germania	208,9	14,6	-12,1	-2,3	12,1
Spagna	121,4	8,5	-7,3	-8,8	-5,4
Regno Unito	68,8	4,8	-4,2	4,8	18,0
Romania	63,3	4,4	-12,4	-12,3	-11,4
Hong Kong	62,8	4,4	0,9	3,6	14,2
Cina	52,8	3,7	5,4	-14,0	-19,7
Turchia	49,5	3,4	8,5	2,5	6,3
Federazione russa	46,8	3,3	8,0	-16,4	-13,5
Portogallo	46,5	3,2	6,1	-11,2	-12,5
Belgio	41,3	2,9	-9,6	-4,7	-3,7
Tunisia	38,6	2,7	-0,2	-23,5	-24,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La migliore intonazione dell'economia europea ha avuto riflessi positivi anche sulle vendite del **distretto cartario di Capannori** (+2,5% nel terzo trimestre), grazie ai risultati ottenuti in Germania (+6,4%), Spagna (+24,4%), Svizzera (+17,3%) e Austria (+53%). Persino la Grecia evidenzia, comunque, un netto miglioramento registrando una crescita del 33% dopo la rilevante battuta d'arresto sperimentata nel 2012.

Tab. 1.10 – Evoluzione delle esportazioni del distretto cartario di Capannori

	Milioni di euro 2012	Comp. % 2012	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
			2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>448,5</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,7</b>	<b>2,5</b>
Francia	137,3	30,6	-3,8	-0,6	-8,1
Germania	69,6	15,5	-6,5	-13,4	6,4
Paesi Bassi	31,7	7,1	8,6	3,5	-7,6
Spagna	28,5	6,4	-2,3	8,8	24,4
Svizzera	24,5	5,5	-3,8	-2,4	17,3
Regno Unito	19,5	4,3	24,1	5,7	6,9
Austria	17,3	3,9	30,5	50,8	53,0
Polonia	13,4	3,0	10,7	-4,7	0,7
Grecia	10,5	2,3	-42,0	4,4	33,0
Slovenia	10,4	2,3	14,3	8,4	8,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Consolida i risultati ottenuti nella prima parte dell'anno il **distretto del marmo di Carrara** (+8%), che mantiene buoni ritmi di crescita negli Stati Uniti, negli Emirati Arabi Uniti, in Francia e Regno Unito. Rallentano, invece, le vendite sull'importante mercato cinese ed hanno continuato a evidenziare un trend fortemente negativo le esportazioni verso l'Arabia Saudita e la Germania. Da segnalare come i risultati positivi siano diffusi sia al marmo grezzo (+6,5% nel terzo trimestre) che a quello lavorato (+8,6%).

Tab. 1.11 – Evoluzione delle esportazioni del distretto del marmo di Carrara

	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
	2012	2012	2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>600,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,4</b>	<b>8,5</b>	<b>8,0</b>
Stati Uniti	135,1	22,5	30,5	31,8	20,2
Arabia Saudita	70,8	11,8	106,1	-44,7	-45,9
Cina	50,6	8,4	1,0	7,4	2,4
India	30,3	5,0	-9,2	-23,2	-15,8
Emirati Arabi Uniti	24,5	4,1	30,0	49,8	37,1
Francia	21,3	3,5	13,0	22,5	22,6
Canada	21,2	3,5	45,6	-33,3	-40,7
Regno Unito	19,7	3,3	0,3	4,6	19,4
Algeria	19,0	3,2	-9,1	-14,7	-46,9
Indonesia	16,8	2,8	41,0	10,7	16,6
Kuwait	13,5	2,3	3,4	2,8	20,8
Hong Kong	7,8	1,3	-21,5	-21,4	-52,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Rallenta, invece, fortemente l'export del distretto dei **vini del Chianti** che sperimenta nel terzo trimestre una sostanziale stabilità delle vendite (+0,7%) dopo i buoni risultati della prima parte dell'anno. Il risultato appare penalizzato dalla forte frenata registrata su tre importanti mercati di sbocco: Germania (-8,3%), Canada (-14,6%) e Svizzera (-7,3%).

Tab. 1.12 – Evoluzione delle esportazioni del distretto del vino del Chianti

	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
	2012	2012	2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>495,5</b>	<b>100,0</b>	<b>8,1</b>	<b>5,4</b>	<b>0,7</b>
Stati Uniti	165,9	33,5	5,1	9,2	9,1
Germania	65,4	13,2	4,1	0,8	-8,3
Canada	44,7	9,0	17,9	-1,2	-14,6
Svizzera	38,1	7,7	13,4	-0,8	-7,3
Regno Unito	25,3	5,1	5,4	15,4	5,4
Giappone	18,9	3,8	33,8	4,6	31,7
Danimarca	15,3	3,1	-10,9	1,1	-12,2
Svezia	10,2	2,1	3,5	9,4	2,9
Belgio	9,3	1,9	15,6	4,1	1,9
Cina	9,1	1,8	1,3	24,6	1,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Non escono da una situazione di grave difficoltà i due distretti del mobile: il distretto del **mobile di Quarrata** sperimenta nel terzo trimestre una nuova contrazione pari all'8%, mentre **Poggibonsi-Sinalunga**, dopo il pesante crollo del primo semestre, appare in assestamento (-2,9%), pur rimanendo su livelli di minimo. Migliora lentamente anche la performance all'estero della **ceramica di Sesto Fiorentino** (-1,5% nel terzo trimestre): l'acquisizione del principale operatore locale da parte di Gucci e la ripresa della lavorazione sembrerebbero iniziare ad avere i primi timidi risultati anche sul versante dell'export.

Infine il **polo farmaceutico toscano** prosegue nel trend positivo iniziato nel secondo trimestre sperimentando una crescita delle esportazioni pari al 15,8% nel terzo trimestre dell'anno, grazie soprattutto al contributo del mercato tedesco: il dato cumulato dei primi nove mesi evidenzia un progresso del 12,7%, in netto miglioramento rispetto al +1,9% registrato in media nel 2012.

Tab. 1.13 – Evoluzione delle esportazioni del polo farmaceutico toscano

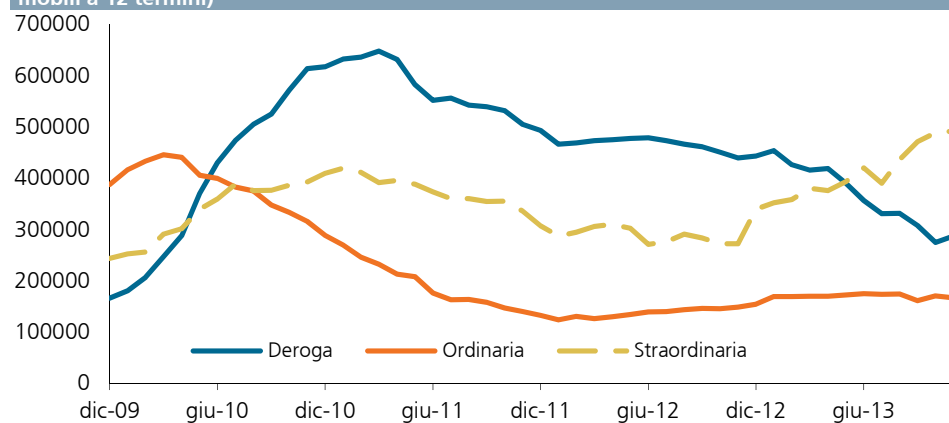
	Milioni di euro		Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
	2012	Comp. % 2012	2012	Gen-Sett. 2013	Lug-Sett. 2013
<b>TOTALE, di cui:</b>	<b>744,9</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>12,7</b>	<b>15,8</b>
Germania	172,4	23,1	-13,2	48,4	39,9
Francia	123,7	16,6	118,4	-1,6	0,6
Brasile	69,3	9,3	-17,1	-29,8	-3,4
Repubblica di Corea	48,4	6,5	-0,6	-14,0	-32,0
Regno Unito	40,2	5,4	-18,9	19,7	-2,9
Austria	35,7	4,8	20,5	20,2	9,2
Argentina	30,7	4,1	52,8	-56,6	-9,5
Spagna	21,3	2,9	-21,4	44,9	100,5
Canada	18,9	2,5	30,0	110,5	10,3
Repubblica Ceca	17,8	2,4	36,5	-31,7	-12,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 1.3 La CIG

Le condizioni sul mercato del lavoro, nonostante il buon andamento delle esportazioni, rimangono tese: la crisi perdurante della domanda interna continua ad esercitare forti pressioni sulle politiche occupazionali delle imprese. La recessione attuale, inoltre, appare particolarmente lunga e incide su un tessuto produttivo già messo a dura prova dal crollo subito nella crisi del 2009, portando all'esplosione di numerose situazioni di difficoltà aziendale. Nei primi undici mesi dell'anno il ricorso agli ammortizzatori sociali è cresciuto, penalizzato soprattutto dal balzo registrato nelle richieste di ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (che riguarda le specifiche aziende in difficoltà), su livelli superiori a quelli già elevati raggiunti nel 2010.

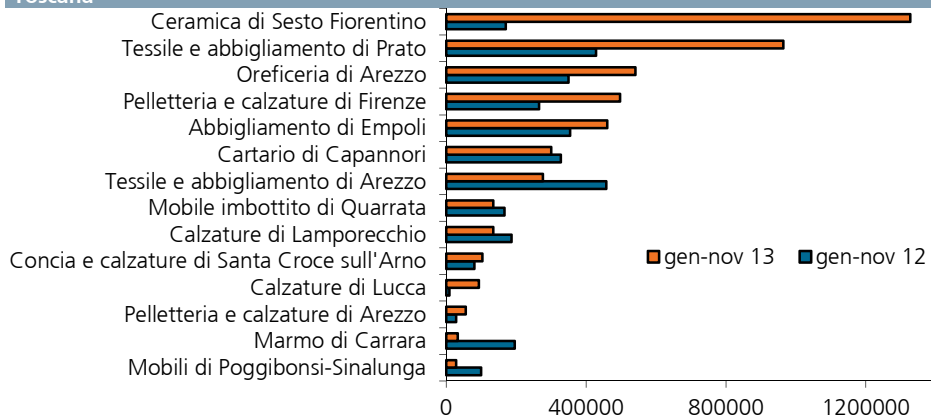
Fig. 1.8 - Monte ore di Cassa Integrazione Guadagni nei distretti tradizionali della Toscana (medie mobili a 12 termini)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Inps

Il crescente ricorso alla CIG Straordinaria è particolarmente elevato nel caso del distretto della ceramica di Sesto Fiorentino, alle prese con il rilancio industriale e commerciale della Richard Ginori. Un balzo significativo è presente anche a Prato, nell'oreficeria di Arezzo e persino nella filiera della pelletteria fiorentina, a riprova di come, di per sé, i buoni risultati delle esportazioni non siano sufficienti a garantire una vera ripartenza del mercato del lavoro.

Fig. 1.9 - Monte ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria nei distretti tradizionali della Toscana



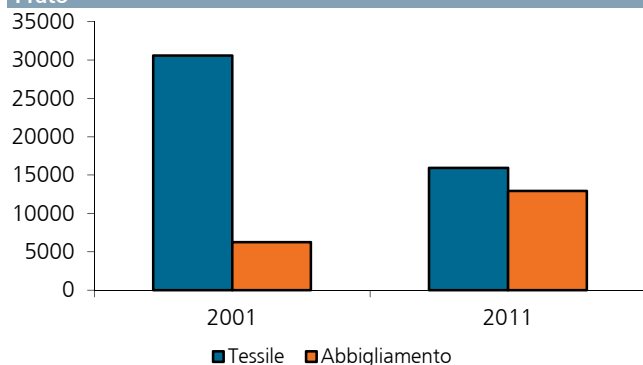
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Inps

## Focus: le trasformazioni del distretto di Prato

Il tragico incendio in una delle numerose realtà produttive gestite dalla comunità cinese ha portato all'attenzione nazionale un fenomeno largamente conosciuto a livello locale e di settore: lo storico distretto di Prato, oggetto privilegiato della letteratura distrettuale, ha vissuto nell'ultimo decennio un processo di profonda trasformazione indotto da un lato dalla crisi delle attività tessili storiche e dall'altro lato dall'insediamento massiccio di imprenditori di origine cinese specializzati nel pronto-moda.

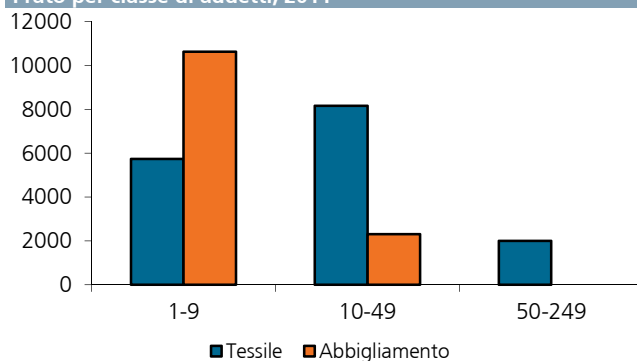
I dati delle ultime due rilevazioni censuarie effettuate dall'Istat (2001 e 2011) fotografano la situazione ufficiale. Gli addetti del settore tessile della provincia di Prato sono dimezzati, passando da più di 30 mila nel 2001 a circa 16 mila del 2011, mentre gli addetti del settore abbigliamento sono raddoppiati, da 6.200 del 2001 a quasi 13 mila del 2011 (Fig.1), con oltre l'80% occupato in imprese di piccole e piccolissime dimensioni (Fig. 2).

Fig. 1 - Addetti del tessile-abbigliamento della provincia di Prato



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 - Addetti del tessile-abbigliamento della provincia di Prato per classe di addetti, 2011



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La forte crescita degli addetti riscontrata nel settore dell'abbigliamento dipende in modo significativo dall'insediamento nel distretto dell'imprenditoria di origine cinese. I dati della Camera di Commercio di Prato, relativi alla provincia, evidenziano come le unità attive registrate nel settore del tessile abbiano sperimentato nel complesso un dimezzamento, così come visto per gli addetti, mentre le imprese attive nel comparto dell'abbigliamento siano raddoppiate, arrivando a superare il numero di imprese attive del tessile<sup>1</sup>. Più dell'80% delle quasi 4.000 imprese attive nel settore a valle dell'abbigliamento risultano di proprietà di imprenditori di origine cinese (Tab.1). Nel settore a monte del tessile, invece, la presenza dell'imprenditoria cinese, seppure in forte sviluppo, risulta ancora limitata al 12% delle imprese attive. Nel distretto, comunque, opera anche un nucleo di imprese dell'abbigliamento, maglieria e accessori a proprietà di imprenditori italiani, di dimensioni mediamente più elevate rispetto a quelle a capitale cinese e con strategie di sviluppo più complesse, come lo sviluppo di marchi e reti distributive a livello nazionale e internazionale.

<sup>1</sup> Il confronto temporale risente del cambiamento nella classificazione. I dati del 2002, infatti, sono resi noti secondo la classificazione ATECO 91 (settori 17 e 18), mentre quelli del 2012 sono classificati secondo la nuova ATECO 2007 (settori 13 e 14). Il cambiamento più significativo riguarda il comparto della maglieria, considerato come parte del tessile nel 2002 e come parte dell'abbigliamento nel 2012. La tabella presenta i dati aggregati poiché non sono disponibili le informazioni relative all'imprenditoria cinese per un livello di disaggregazione sufficiente a scorporare il comparto della maglieria che, tuttavia, nel 2012, con 342 imprese attive, risultava nettamente minoritario (in calo dalle 602 del 2002).

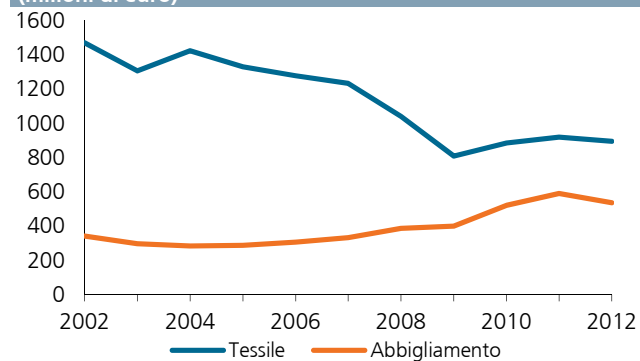
Tab. 1 – Le imprese attive nel tessile abbigliamento della provincia di Prato

	Attive totale		con titolare cinese		% cinese sul totale	
	2002	2012	2002	2012	2002	2012
Tessile	4.554	2.274	53	278	1,2	12,2
Abbigliamento	1.910	3.928	1.210	3.260	63,4	83,0
Totale tessile-abbigliamento	6.464	6.202	1.263	3.538	19,5	57,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Camera di Commercio di Prato

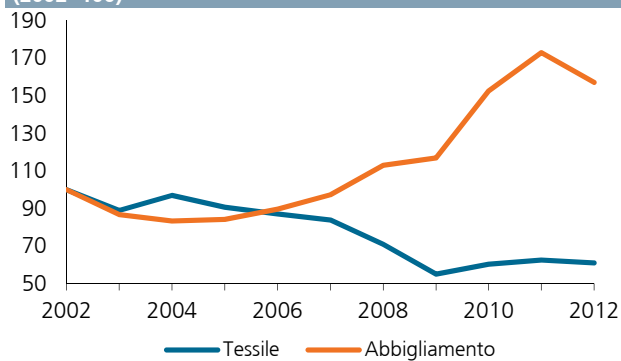
I dati relativi ai flussi di commercio estero, tra il 2002 e il 2012, riflettono le modificazioni indotte dallo sviluppo delle lavorazioni a valle, sia nella composizione settoriale sia nelle direttrici geografiche. Le esportazioni di prodotti tessili sono, infatti, fortemente calate, scendendo da 1,5 miliardi di euro del 2002 a 900 milioni di euro nel 2012, a fronte dell'incremento significativo delle esportazioni di abbigliamento che toccano livelli massimi nel 2011, con quasi 600 milioni di euro (Figg.3 e 4), frutto anche delle strategie di crescita internazionale di alcuni degli operatori di maggiore dimensione a capitale italiano localizzati nel distretto.

Fig. 3 – Evoluzione delle esportazioni della provincia di Prato (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

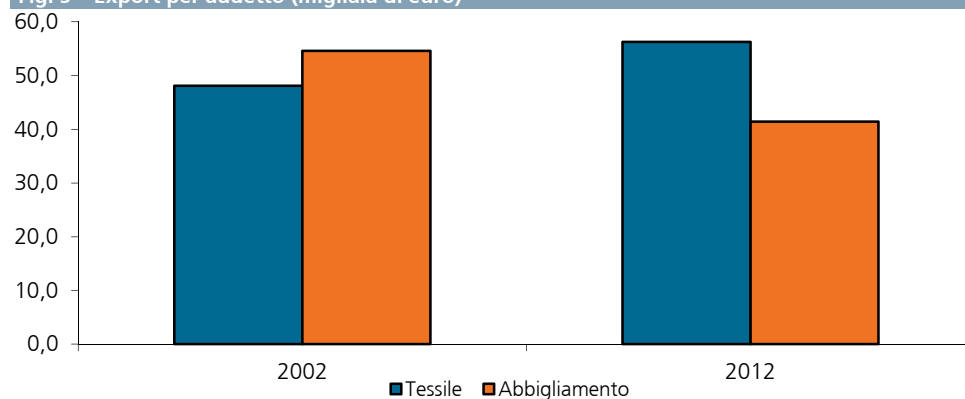
Fig. 4 – Evoluzione delle esportazioni della provincia di Prato (2002=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Unendo le informazioni disponibili relative agli addetti ufficialmente censiti con quelle relative alle esportazioni si può avere un'idea di come si sia modificata la propensione a servire i mercati internazionali nel periodo analizzato. La figura 5 mostra come nel caso delle lavorazioni a monte la riduzione degli addetti sia stata più che proporzionale rispetto al calo evidenziato nelle esportazioni, portando a una maggiore proiezione sui mercati internazionali nel decennio esaminato.

Fig. 5 – Export per addetto (migliaia di euro)



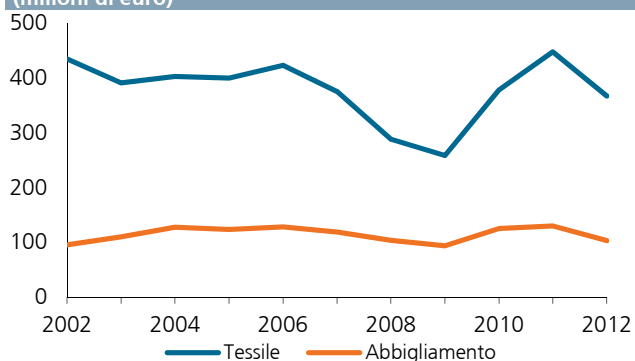
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



All'opposto, nelle lavorazioni a valle relative all'abbigliamento e maglieria il *boom* degli addetti ufficialmente censiti è stato nettamente più forte rispetto all'andamento, peraltro anch'esso in crescita, delle esportazioni, comportando una contrazione della propensione all'export. Sembra, pertanto, pur a fronte di una possibile distorsione creata dall'effettiva misurazione degli addetti in una realtà poco trasparente come quella insediata a Prato, che le lavorazioni del pronto-moda cinese siano state in modo crescente destinate ai consumatori italiani.

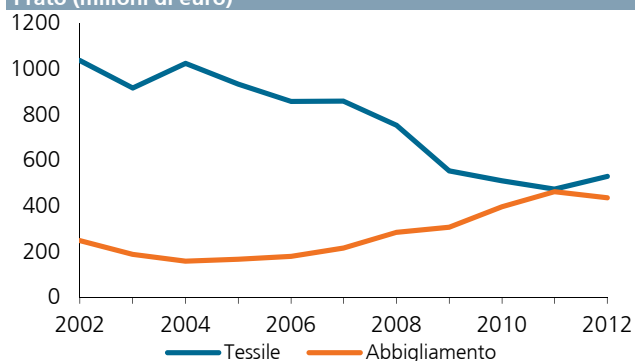
I flussi di import (Fig. 6), evidenziano invece un andamento più stabile, in particolare per l'abbigliamento: l'evoluzione del saldo rispecchia pertanto soprattutto l'andamento delle esportazioni, mostrando una crescita del saldo del comparto dell'abbigliamento e maglieria ed una contemporanea riduzione del saldo delle lavorazioni a monte, sceso a 520 milioni di euro nel 2012 (da più di un miliardo nel 2002, Fig. 7), eguagliando nel 2011 il saldo ottenuto nei prodotti a valle.

Fig. 6 - Evoluzione delle importazioni della provincia di Prato (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 7 - Evoluzione del saldo commerciale della provincia di Prato (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I mercati di sbocco delle esportazioni evidenziano come il forte calo delle vendite estere di prodotti tessili sia dovuto al significativo ridimensionamento delle esportazioni verso la Germania, scese a 122 milioni di euro nel 2012 (erano 309 nel 2002), pari al 13% circa del totale: nel 2002 l'export verso la Germania rappresentava circa un quinto del complesso delle vendite estere. Contemporaneamente si è assistito alla crescita del peso di altre destinazioni, alla ricerca dei nuovi produttori di abbigliamento: Spagna, Romania, Turchia, Tunisia, Bulgaria e Cina, paese che non figurava tra le prime quindici destinazioni nel 2002 e che nel 2012 risulta all'ottavo posto con una quota di poco superiore al 5% (Tab. 2).

L'inserimento di nuove destinazioni, insieme al declino del principale acquirente, hanno portato a una complessiva maggiore diversificazione degli sbocchi commerciali dei prodotti tessili pratesi (Fig. 8).

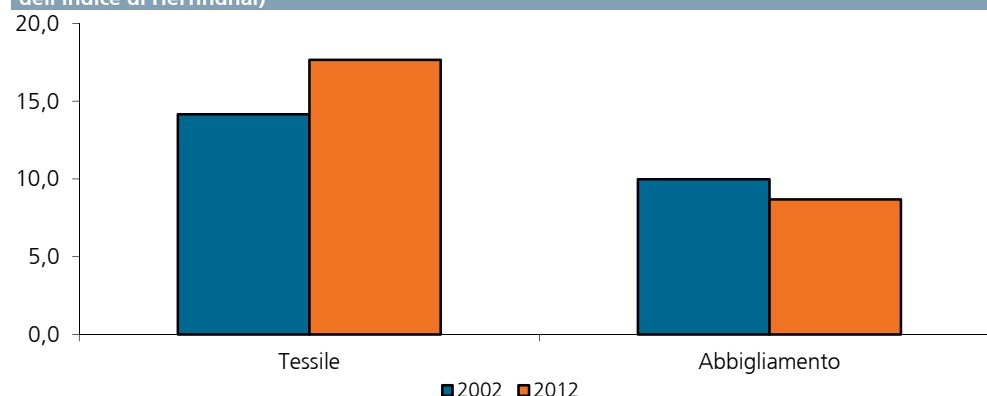
Tab. 2 – Le esportazioni di prodotti tessili della provincia di Prato per paese di destinazione

Paese	2002		Paese	2012	
	Milioni di euro	%		Milioni di euro	%
Germania	309,7	21,1	Germania	122,0	13,6
Francia	109,3	7,4	Spagna	79,9	8,9
Spagna	98,4	6,7	Francia	67,6	7,6
Regno Unito	82,5	5,6	Romania	60,1	6,7
Hong Kong	77,1	5,2	Hong Kong	51,4	5,7
Turchia	54,4	3,7	Regno Unito	46,2	5,2
Romania	51,1	3,5	Turchia	46,1	5,1
Russia	51,0	3,5	Cina	46,1	5,1
Polonia	44,7	3,0	Russia	42,0	4,7
Giappone	41,4	2,8	Portogallo	39,4	4,4
Stati Uniti	40,6	2,8	Giappone	22,0	2,5
Portogallo	35,0	2,4	Polonia	21,0	2,3
Paesi Bassi	33,5	2,3	Bulgaria	20,5	2,3
Corea del Sud	32,5	2,2	Tunisia	19,5	2,2
Ucraina	23,3	1,6	Corea del Sud	19,4	2,2
<b>Totale</b>	<b>1470,2</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>895,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

All'opposto la diversificazione degli sbocchi commerciali dei prodotti a valle dell'abbigliamento, già inferiore a quella dei prodotti tessili nel 2002, è ulteriormente diminuita nel decennio esaminato.

Fig. 8 – Indice di diversificazione geografica delle esportazioni della provincia di Prato (inverso dell'indice di Herfindhal)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Alla base di questa diminuzione vi è l'ulteriore rafforzamento del primo mercato di sbocco (Tab. 3), con il testimone passato dalla Germania alla Francia che a partire dal 2004 supera il mercato tedesco e arriva ad assorbire nel 2012 più di un quarto del totale delle esportazioni di abbigliamento della provincia. Seppure in diminuzione, risulta ancora elevata anche la quota della Germania che continua ad assorbire il 16% delle esportazioni pratesi di abbigliamento.

Da notare come, ad eccezione della Tunisia, Hong Kong e della Cina (apparsa quest'ultima solo di recente tra le prime quindici destinazioni) gli altri principali mercati di sbocco sono tutti paesi maturi, a segnalare come le produzioni del pronto-moda della filiera cinese, così come quelle delle imprese italiane di fascia medio-alta, siano destinate principalmente ai consumatori dei paesi avanzati.

Tab. 3 – Le esportazioni di prodotti dell’abbigliamento della provincia di Prato per paese di destinazione

Paese	2002		Paese	2012	
	Milioni di euro	%		Milioni di euro	%
Germania	77,4	22,6	Francia	141,8	26,4
Francia	51,5	15,1	Germania	86,1	16,0
Stati Uniti	32,6	9,6	Spagna	41,3	7,7
Regno Unito	23,8	7,0	Paesi Bassi	29,1	5,4
Spagna	18,6	5,5	Belgio	28,8	5,4
Paesi Bassi	17,1	5,0	Regno Unito	22,6	4,2
Danimarca	13,7	4,0	Tunisia	19,1	3,6
Belgio	11,9	3,5	Stati Uniti	19,0	3,5
Giappone	8,9	2,6	Svizzera	16,5	3,1
Tunisia	8,0	2,3	Hong Kong	11,4	2,1
Svizzera	7,9	2,3	Giappone	9,8	1,8
Portogallo	7,6	2,2	Austria	9,5	1,8
Grecia	7,1	2,1	Grecia	9,2	1,7
Hong Kong	5,3	1,5	Portogallo	7,0	1,3
Austria	4,9	1,4	Cina	6,8	1,3
<b>Totale</b>	<b>341,6</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>536,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La Cina ha, invece, assunto un ruolo crescente come fornitore di tessuti e filati, con una quota salita dal 12,7% del 2002 a quasi il 30% del 2012, con un balzo da 55 a 108 milioni di euro.

Tabella 4 – Le importazioni di prodotti tessili della provincia di Prato per paese di provenienza

Paese	2002		Paese	2012	
	Milioni di euro	%		Milioni di euro	%
Cina	55,1	12,7	Cina	108,9	29,7
Germania	48,3	11,1	Germania	29,2	8,0
India	30,6	7,0	Turchia	22,5	6,1
Francia	28,7	6,6	Romania	21,0	5,7
Australia	28,3	6,5	India	16,3	4,5
Turchia	20,1	4,6	Spagna	15,1	4,1
Belgio	18,9	4,4	Perù	12,8	3,5
Regno Unito	18,3	4,2	Indonesia	12,4	3,4
Austria	16,5	3,8	Regno Unito	10,3	2,8
Indonesia	14,8	3,4	Austria	9,8	2,7
Spagna	14,1	3,2	Polonia	9,8	2,7
Bulgaria	10,6	2,4	Nuova Zelanda	9,7	2,6
Sudafrica	8,9	2,0	Portogallo	8,2	2,2
Portogallo	8,5	1,9	Francia	6,9	1,9
Uruguay	8,4	1,9	Slovacchia	6,1	1,7
<b>Totale</b>	<b>434,3</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>367,0</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il confronto con gli altri distretti del tessile e dell’abbigliamento italiani (Tab. 5) evidenzia la maggiore intensità del legame commerciale della Cina con il distretto pratese: la quota di tessuti cinesi che arrivano nel distretto di Prato è pari a più della metà delle importazioni tessili pratesi, quota che invece negli altri distretti scende al 27%. Nei prodotti a valle la quota detenuta dalla Cina sulle importazioni pratesi è, invece, solo di poco superiore rispetto agli altri distretti italiani specializzati nel tessile-abbigliamento.

Ugualmente allineati i dati relativi alle esportazioni verso la Cina (Tab. 6).

Tab. 5 – Importazioni dalla Cina per prodotto (quote %)

	Prato		Altri distretti	
	2002	2012	2002	2012
Filati	1,8	12,0	1,6	16,5
Tessuti	32,1	57,7	13,1	27,4
<b>Totale tessile</b>	<b>12,7</b>	<b>29,7</b>	<b>7,0</b>	<b>21,9</b>
Abbigliamento	26,1	34,8	13,9	29,7
Maglieria	2,6	28,2	3,3	20,6
<b>Totale abbigliamento</b>	<b>17,9</b>	<b>31,8</b>	<b>12,0</b>	<b>28,4</b>
<b>Totale</b>	<b>13,6</b>	<b>30,1</b>	<b>10,6</b>	<b>26,9</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 6 – Esportazioni verso la Cina per prodotto (quote %)

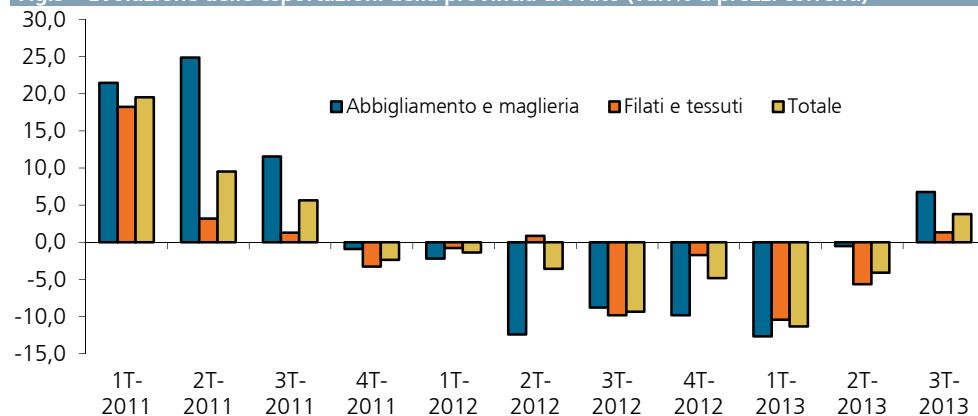
	Prato		Altri distretti	
	2002	2012	2002	2012
Filati	2,0	3,7	2,4	2,3
Tessuti	1,3	5,5	1,2	5,6
<b>Totale tessile</b>	<b>1,4</b>	<b>5,1</b>	<b>1,4</b>	<b>4,9</b>
Abbigliamento	0,1	1,5	0,2	1,9
Maglieria	0,0	0,5	0,1	1,1
<b>Totale abbigliamento</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>1,8</b>
<b>Totale</b>	<b>1,1</b>	<b>3,3</b>	<b>0,6</b>	<b>2,6</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'evoluzione del decennio mostra, pertanto, una significativa crescita del comparto dell'abbigliamento/maglieria, con effetti importanti sulla composizione e la direzione dei flussi di import e di export. I dati più recenti, con la forte crisi che ha investito i mercati dell'area euro, mostrano tuttavia crescenti difficoltà anche per questi prodotti.

A partire dall'ultimo trimestre del 2011, infatti, le esportazioni di entrambe i comparti hanno iniziato a calare sperimentando una caduta risultata nel complesso del 2012 più significativa per quanto riguarda i prodotti a valle (-8,5%) rispetto a quanto sperimentato dai filati e tessuti (-2,6%).

Fig.9 – Evoluzione delle esportazioni della provincia di Prato (var.% a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La fase negativa è proseguita anche nel 2013: nel complesso dei primi tre trimestri del 2013, infatti, l'export di tessuti e filati è calato del 5%, mentre quello di abbigliamento e maglieria si è ridotto meno (-1,5%), grazie alle buone performance conseguite nel comparto della maglieria (+7,4%).

Le difficoltà principali continuano a essere concentrate sui mercati europei: nei prodotti a monte sono calate le vendite in Spagna (-4,8%), Germania (-5,4%) Romania (-13,6%) e Francia (-

7,9%), mentre nei prodotti a valle i risultati complessivi hanno risentito soprattutto della contrazione in Francia (-4,4%) e Spagna (-16,8%).

Da segnalare, tuttavia, come i dati relativi al terzo trimestre, l'ultimo disponibile, evidenzino una svolta: per la prima volta dalla fine del 2011 le esportazioni del distretto registrano un andamento positivo, grazie alle ottime performance dei filati (+12,1%) e della maglieria (+14,1%) e al ritorno in positivo delle vendite estere di abbigliamento (+3,5%). Le esportazioni di prodotti tessili rimangono, invece, in territorio negativo (-1,5%), pur evidenziando un significativo miglioramento rispetto ai dati pessimi del primo semestre (-8,5%).

In sintesi, l'insediamento di un folto nucleo di imprenditori e lavoratori cinesi ha comportato una trasformazione nello storico distretto tessile di Prato che ha visto negli ultimi anni lo sviluppo dell'attività di confezionamento, con produzioni prevalentemente dirette verso mercati maturi e, al tempo stesso, un aumento degli approvvigionamenti di tessuti dalla Cina. L'insediamento della comunità cinese si è affiancato, inoltre, alla crescita di alcune realtà imprenditoriali a capitale nazionale, con prodotti di qualità medio-alta e strategie di sviluppo complesse. Nell'ultimo biennio, la crisi dei mercati europei ha rallentato questa tendenza, mostrando la fragilità del comparto abbigliamento, che dipende fortemente dall'andamento della domanda nei paesi europei, Francia e Germania *in primis*. La crisi ha poi indotto un significativo processo di intensificazione della proiezione internazionale e di diversificazione degli sbocchi commerciali nelle attività a monte, processo che stava iniziando a dare i propri frutti nel biennio 2010-11 e dovrebbe costituire la leva principale su cui basare il rilancio nei prossimi anni.

## Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori (circa 100). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'*export* può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2012 è calcolata confrontando i dati rettificati nel 2012 con i dati definitivi del 2011. Infine, l'evoluzione delle esportazioni nel 2013 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2013 con i dati definitivi del 2012.

## Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*  
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*  
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*  
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*  
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*  
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*  
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*  
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*  
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*  
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*  
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*  
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*  
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*  
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*  
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*  
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*  
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*  
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*  
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*  
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*  
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*  
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*  
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*  
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*  
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*  
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*  
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*  
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*  
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*  
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*  
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*  
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*  
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*  
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*  
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*  
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

### Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Gennaio 2014*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Sesto numero: *Dicembre 2013*

<b>Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice</b>		
<b>Ufficio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
<b>Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
<b>Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com
<b>Finanza e Servizi Pubblici Locali</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 12 dicembre 2013.

## **Avvertenza Generale**

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.